

FATTI E PAROLE

PREDICA.

Bravi militi della civil Redenzione, di qualunque lingua o paese originariamente vi siate, e voi specialmente figliuoli dell' italiana famiglia, che accorreste a difendere questo ancora intemerato asilo di libertà, e ad organizzarvi in falangi per finalmente distruggere una volta per sempre quella scellerata razza di nordiche jene, che sotto il titolo pria d'assassini, poi re, indi imperatori, margravii, duchi, conti, baroni, e via discorrendo, insozzano colle loro lascivie da tanti anni l' Europa, la dissanguano colle loro rapine. Bravi militi della civil Redenzione, ripeto, udite ed ascoltate la preghiera, le ammonizioni, il Vangelo, che la santa Chiesa Latina propone alla vostra meditazione questa domenica seconda di Avvento.

« Popolo di Sionne, verrà, t' accerto, il Signore a salvare le genti: e ascoltata farà il Padrone la gloria della voce sua nella letizia del vostro cuore. Badacitu che reggi Israello; tu che guidi come una pecorella Giuseppe.

Eccita, buono Iddio, i cuori nostri a preparare le vie dell' Unigenito tuo, affinché per la di lui venuta ci meritiamo servirti colle menti purificate. »

Così noi dobbiamo pregare, genti tutte dell' italiano pensiero, come da buoni figli, cioè l' apostolo Paolo dice ai Romani, scrivendo:

« Fratelli, tutte le cose scritte, per nostro ammaestramento sono scritte, onde per la pazienza e consolazione delle

scritture abbiamo speranza. L' Iddio poi della pazienza e dell' allegrezza daravvi d' intendervela fraternamente in Gesù Cristo: onde unanimi, d' una sol voce onorifichiate Dio, ed il Padre del Signor nostro Gesù Cristo. Per la qual cosa accoglietevi vicendevolmente, siccome anche Cristo vi accolse nella onorificenza di Dio. Imperocchè dico, Cristo Gesù essere stato ministro della circoncisione per la verità di Dio a confermar le promesse dei Padri. Le genti poi sulla misericordia onoran Dio, siccome è scritto: perciò confesserò a te fra le genti, Signore, e al nome tuo canterò. E di nuovo rallegratevi, genti, colla plebe di lui. E di nuovo: lodate tutte le genti il Signore; e magnificatelo Popoli tutti.

E nuovamente Isaia disse: Sarà la radice di Jesse, e quegli che sorgerà a diriger le genti; in lui le genti spereranno. Ora l' Iddio della speranza vi riempirà di ogni gaudio e di pace nel credere; onde abbondiate nella speme e nella carità dello Spirito Santo. »

Così avverrà, bravi militi della civil Redenzione. Dovete però sovvenirvi, che da Sionne, vien la bellezza d' og i vostro deoro; paleseravvisi Iddio cioè, nella congregazione dei Santi che ordinarono il di lui testamento al disopra del sacrificio. E voi vi rallegrerete di quelle cose che sarannovi dette quando entrerete nella casa del Signore. Ma ascoltate bene, io vi prego, cosa dice il capo di quella santa congregazione, come il Redentore vi parla per bocca dell' Evangelista Matteo, e che quadra

tanto bene alle cose dei tempi nostri, e del giorno.

• In quel tempo, avendo udito Giovanni incarcerato le opere di Cristo, mandando due de' suoi discepoli disse: sei tu quello che devi venire, o ne aspetteremo un altro; e rispondendo Gesù disse: andando riportate a Giovanni ciò che udiste, e vedeste. I ciechi vedono, i zoppi camminano, i leprosi si mondano, odono i sordi, i morti risorgono, i poveri evangelizzano; e beato è quegli, che non scandalizzerassi di me. Andandosene poi essi, Gesù cominciò a dire alle turbe di Giovanni: Cosa usciste nel deserto a vedere? Una canna dal vento agitata? Ma cosa usciste a vedere? un uomo mollemente vestito? Ecco quelli, che vestono mollemente, stanno nei palazzi dei re, Ma cosa usciste a vedere? Un Profeta? Sì, vi assicuro, e più ancor di un Profeta. Imperocchè questi è colui del quale sta scritto: Ecco io mando l'Angelo mio avanti la faccia tua, che preparerà la via tua davanti a te. •

Udiste bravi militi della civil Redenzione; udiste voi turbe molte la parola che non manca giammai; udiste il verbo della salute? Umiliatevi adunque nel capo intendendola a buon profitto, e se volete che la preghiera vostra sia accettata, e a Dio gradite le prestazioni che offrite alla liberazione della carissima Patria, non malignate sull'uomo del general Perdono, su Pio ch'è nelle mani dei se perversi, assicurandovi ch'egli non è nè canna agitata dal vento, nè un fantoccio mollemente vestito; ma un profeta, ancora più di un profeta, egli è l'Angelo che preparovi la via, e posevi in mano la croce, che fortemente operando arriverete voi stessi a piantare sul trono di tutti i re della terra. Ma proptezza e risoluzione vi vuole, fratelli. Ogni titubanza ha il malanno. Convertiamoci a Dio, ed egli a noi piegherassi; ci vivificherà; noi difetta sua

plebe in lui gioiremo; ei ci farà misericordia, e daracci salute. Placherassi all'umiltà della nostra preghiera ed offerta: ei soccorrerà abbenchè uon meritevoli; noi lo avremo corporalmente presente: e ne ciberà del pane nostro ogni giorno, ne libererà dalle tentazioni della concupiscenza; ci eleveremo come fossimo un uomo solo partecipi ai figliuoli della Gerusalemme celeste, partecipando anche in terra della giocondità che viene da Dio.

Ah! Signore, Signore, fatelo voi che potete; fate che presto ciò avvenga e di tutti: non di noi altri soltanto che siamo i poveretti del Cristo nostro: ma degli stessi re e lor seguaci, degli erodiani e assoldati, degli scribi e farisei dalla dura cervice, fate presto preghiamvi a convertirli anche loro, onde non abbiate poscia a toccarli colla spada tremenda della vostra giustizia.

COMMUNISMO E REPUBBLICA ROSSI.

Noi abbiam veduto tutti i Popoli dell'Europa, con gli uomini più intelligenti e generosi alla testa, rivoltarsi in nome dei principii più santi di verità e di giustizia contro i despote che li opprimevano di soprusi e di gravetze insopportabili, e contro gli oppressori stranieri, che ne divoravano le sostanze guastandone i costumi e guastandone le istituzioni più sante. I despote e gli stranieri e quella classe di gente che con essi ha comuni gl'interessi, i pregiudizii e le infamie dovettero cedere frementi; ma poi riavutisi per gli errori dei liberali, si adoperano ora con tutte le forze a concularli nuovamente. Uno dei principali mezzi che usano per riuscire è la calunnia. Con questa cercano di sparger la diffidenza, di screditare specialmente quelli che godono maggiormente la fiducia del Popolo, e di dividere il Popolo in più partiti che fra se si combattano. Sanno bene essi applicare il vecchio

principio *divide et impera*. E tanta è l'arte di questi malvagi, che riesce difficilissimo lo sfuggire alle innumerevoli insidie. Contarle tutte è impossibile. Dirò solo di due. I liberali vogliono punire le infamie e i delitti dei cattivi governanti; i liberali vogliono che ciascun cittadino abbia tanto da vivere, e che i ricchi non strappino dalla mano dei poveri operai e dai campagnuoli tutto il frutto delle loro fatiche. Questi disegni dei liberali contrariano in sommo grado i retrogradi perchè, essendo giusti e rispondendo ai bisogni, trovano eco nel Popolo. Perciò hanno pensato di sfigurarli, e dicono che i liberali che reclamano giustizia sono sanguinari che vogliono la Repubblica rossa: e che sono comunisti quando vogliono che la sorte del Popolo minuto sia migliorata. Da per tutto in Europa gli assolutisti accusano i veri liberali di comunisti e di sanguinari. E questa è vecchia arte, come quando li dicevano nemici dell'altare e del trono. Ma sanguinari e comunisti sono essi che rubano il pane dell'orfano e della vedova, che fanno dai loro satelliti assassinare gli uomini i più innocenti col pretesto di mantener l'ordine e le leggi. Le leggi e l'ordine si mantengono coll'amore non col carnefice. La prima cosa che hanno fatto e chiesto sempre ed ottenuto in qualche Stato i liberali veri è stata l'abolizione della pena di morte. Ecco come sono sanguinari. E le proprietà chi le rispetta meglio, Radetzky e Ferdinando, o Manin e Montanelli? Hanno dunque gli uomini di buona fede a non lasciarsi impaurire da queste larve di Repubblica di sangue e di comunisti affatto insussistenti; siano fiduciosi e concordati, e credano che nessuno quando i veri liberali rifugge dal sangue e dal latrocinio.

P. P.

LE BUONE LETTURE.

A te, o giovanetto italiano, volgo la mia parola. Ora che e pel ripreso corso delle scuole, e per le lunghe serate del verno il solitario tuo stanzone ti avrà più dell'usato, e si volgeranno i tuoi studiosi raccoglimenti sui libri, non ti dar mai alla lettura dei romanzi dai folli amori, dalli straordinarii e strepitosi accadimenti. Questi opuscoli, che, narrando il più delle volte fatti non solo immaginari, ma anche soprannaturali, dipingendo persone od estremamente perverse o sublimemente buone, trassero negli scorsi tempi delle ignave mollezze e degli ozii infingardi, retaggio dell'austriaca servitù, non poca della troppo credula gioventù o a formarsi un'assai scura opinione degli uomini, o a ritenere impossibili ovvero pochissimi gli esempi di religione, di bontà, di amicizia, per cui non la infiammavano gli affetti, non la contenevano le reverenze, non la tempravano i riguardi; questi opuscoli, volea dire, non sono per te, o giovinetto, redento a libera vita col conquisto della nazionale indipendenza; non sono no per te, da cui la patria, il paese, e la famiglia attendono saviezza di consiglio, generosità di sensi, prove di eroismo. Vuoi, o giovinetto italiano, per la tua fantasia irrefrenata e poetizzante descrizioni vivaci, splendide similitudini? vuoi pel tuo cuore aperto alle forti impressioni animosi imprendimenti? vuoi per l'anima tua anelante di ammirare e magnificare le stupende opere della creazione altezza di pensieri, inni di lode, suavità di preghiere, leggi, o giovinetto italiano, i libri di morale, di storia patria, di economia civile. Consumate lunghe, amoroze e costanti vigilie nelle buone letture, farai tesoro di utili cognizioni, ed avrai un freno per lo sviluppo delle tue passioni, ed una guida per islanciarti sicuro tra le varie vicende del mondo; e si eserciteranno in te il potere e il vole-



re, le due molle principali, perchè rindondino alla Nazione virtù, sapere, e ricchezza.

Leggi i buoni libri e profitta, o giovinetto italiano. B.

CORRISPONDENZA

DEL FATTI E PAROLE.

Con piacere stampiamo l'indirizzo al Popolo veneziano accennato nella seguente lettera :

Leggendo sul di lei giornale Fatti e Parole un articolo a noi diretto dal Popolo di Venezia ne ho scritto uno all'infretta, pregando lei d' inserirlo in detto giornale, quasi in risposta.

Sono sicuro che sarà per compiacermi, e mi creda tutto di lei signor Redattore.

Obbl. Devot. servitore

A. CERASARI S. T. 2. Regg.
Volontari Romani.

Al Popolo Veneziano i Militi Romani.

Veneziani, noi partimmo : non viltà, non municipali interessi, non stanchezza di onorate fatiche, ma bensì il bene della Nazione da Voi ci divide.

L'altare della Indipendenza, e della Libertà, non anco ben stabile, eretto sulle vette del Campidoglio l'altare ove Popoli d'Italia fra poco dovranno giurare il gran patto, è minato dai tristi : da due confini, orde vandaliche han

fatto mente di piombare ad abatterlo : guai se crollasse! ... ma noi saremo col Popolo, e non cadrà per Dio!...

Veneziani noi partiamo : Sul vostro terreno inaffiato del nostro sangue, sui vostri baluardi noi ci addestrammo alle pugne; nè vilmente pugnammo. Or l'Italia ci addita pericoli oltre Po : noi corriamo a proseguire la gran causa ch'è pure causa vostra : i nemici, ne' nostri petti devoti alla sola Libertà, troveranno i vostri baluardi e nelle nostre baionette, come ne' vostri scogli, si frangerà il loro orgoglio!

Veneziani noi partiamo, ma tranne che l'odio e la vendetta, pronta a scoppiare su chi la provocherà, tranne il voto e l'immutabile volere che Italia sia con noi, altro non portiamo. — Il nostro cuore resta tra Voi!... Accettatelo o Fratelli, esso è degno di voi, a par di voi sa cosa sia Patria, questa Italia diletta unico suo sospiro. — Voi serbategli l'amor vostro o fratelli, alimentategli il sacro fuoco della Libertà di cui vi lasciamo a custodi. — Custoditelo come l'Angelo della spada fiammante custodiva l'ingresso dell'Eden perduto ! Ne' momenti di pericolo scuotete in alto questa sacra fiammella, sarà questo il segnale di allarme, noi fra i primi accorreremo tra voi per divider nuovamente i rischi, e le glorie.

Addio Fratelli, sarà maledetto chi manca alle fraterne promesse, chi l'atterrà benedetto, beato chi fin dopo l'ultima battaglia sugli esangui cadaver degli estremi nemici intonerà l'inno della Vittoria e della Pace.

